

Nel dopoguerra Roma comprese a fondo che unirsi significava costituire, nei campi ove nessun Paese poteva bastare a se stesso, un potere superiore ai singoli Stati

L'ITALIA E L'EUROPA

Fu una scelta chiara che aveva radici profonde nella nostra cultura, permeata di universalismo, nella nostra storia vissuta e nei nostri interessi

Italia, il paradosso della debolezza che può fare grandi cose in Europa

Le forze politiche di tradizione liberale e democristiana furono le prime a vedere la sintonia tra i due cicli storici

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Sono soprattutto gli europei a riconoscere quante volte, senza il nostro contributo, le cose non sarebbero andate per il verso giusto

Come è potuto accadere che un Paese per secoli assente dalla scena internazionale, diviso, governato da altri, di fragili tradizioni civili e democratiche, inserito moralmente e fisicamente da dittatura e guerra perduta, abbia subito avuto - e mantenuto per decenni - una delle più originali vicende dell'età contemporanea, quale il pacifico e democratico farsi di un'unione politica europea? Quale fu questa arte, su quali strumenti si fondò? E l'apporto italiano fu pura generosità o fu ricambiato? Quali le prospettive che tutti, e non solo noi, ci attendono?

A misura che la cronaca dell'ultimo cinquantennio diverrà materia loro, gli storici incontreranno queste difficili domande. Qui propongo solo le riflessioni di uno che è stato, in alcuni momenti, testimone della vicenda narrata.

La sintonia è, «in fisica, uguaglianza di periodo fra due o più fenomeni periodici; in senso figurato, perfetto accordo». Dopo la Seconda guerra mondiale, il «periodo» (il ciclo storico) dell'Italia e dell'Europa si sono trovati a coincidere, vi è sintonia tra Italia e Europa.

Certo il farsi dell'Unione Europea fu, prima e più di ogni altra cosa, riconciliazione e ricongiungimento tra Francia e Germania. Riconciliazione dopo guerre che in meno di tre generazioni (1870-71, 1914-18, 1939-45) fecero milioni di morti; ma questa riconciliazione, dopo che la divisione dell'impero di Cartomagno aveva secolarizzato la storia europea alla secolare giusta appossizione e contrapposizione di due linee politiche diversissime come la francese e la tedesca.

Non è per accidente, né per prepotenza, che l'unificazione europea è prode e procede sotto la spinta del cosiddetto motore franco-tedesco, riproducendo pause e accelerazioni. Nacque un disperato bisogno di pace, il primo e fondamentale bene di ogni unione; e, nel cuore dell'Europa, le guerre erano state soprattutto di Francia e Germania, non dell'Italia. Il peso dell'Italia era, per di più, limitato da debolezza economica e militare, da carenza dell'apparato statale e dell'amministrazione, da antica stupidità politica e diplomatica.

Ebbene, il paradosso di un'Italia debole che fa grandi cose in Europa, è che in Europa e complessi della politica contemporanea si spiega, a mio giudizio, innanzi tutto con l'aver l'Italia fatto proprie, forse con più convinzione, continuità, coerenza di ogni altro Paese fondatore, l'essenza e le ragioni dell'Unione Europea.

... L'Italia del dopoguerra comprese a fondo, e accettò, che unirsi in Europa significava costituire, nei campi ove nessun Paese poteva



LIBERALE Einaudi per primo propugnò il principio sovranazionale



DEMOCRISTIANO De Gasperi, il primo a vedere la sintonia tra i due cicli storici



GRANDE GUERRA Tedeschi prigionieri dei francesi



SOCIALISTA Nenni fece dell'Europa la propria bussola



COMUNISTA Berlinguer usò l'Europa per il suo distacco dall'Urss

bastare a se stesso, un potere superiore ai singoli Stati, gestito insieme. Fece una scelta chiara.

La scelta aveva radici profonde nella nostra cultura. È impossibile comprendere gli atteggiamenti dell'Italia verso l'unificazione europea senza riferirsi all'universalismo della civiltà romana e del cristianesimo. La pensabilità italiana è il luogo dove il seme dell'universalismo, che sotto nessun cielo è assente dall'animo umano, crebbe nelle istituzioni e nelle coscienze più a lungo e con maggior forza. E anche l'umanesimo e il Rinascimento, i grandi contributi italiani alla civiltà moderna, nascono dall'incontro della cultura classica con quella cristiana.

Un principio che ha plasmato l'esperienza e la cultura popolare favorendo l'assimilazione e l'integrazione. «Il sole sorge per tutti» mi disse un giorno una fruttivendola, riferendosi al rapporto con immigrati e stranieri.

Sintonia radicata anche nella storia europea. L'Italia ha direttamente e duramente sofferto, prima e più a lungo degli europei, la decadenza che segue l'incapacità di dare gli ordinamenti politici richiesti dal momento storico.

rico. In pieno Rinascimento essa primeggiava per splendore delle corti, cultura artistica e scientifica, raffinatezza di costumi, ricchezza; ma proprio allora, a causa dell'incapacità di unificarci e per fine alle proprie lotte interne, da soggetto, divenne oggetto della storia europea. La stessa mutazione da soggetto a oggetto sta ora avvenendo per l'Europa.

Infine, sintonia d'interessi. L'Italia che usciva dalla guerra doveva consolidare la struttura dello Stato, edificare la democrazia e il mercato su basi più solide di quelle conferite dalla storia nazionale, recuperare un ritardo di secoli sulle correnti principali della storia europea, rimediare alla reputazione di alleato inaffidabile e poco utile. L'Europa distrutta dalle guerre doveva edificare la pace su una base di libertà economica e politica, che le dittature avevano soppresso. Aveva bisogno, per farlo, di una base istituzionale nuova, che prima di tutto abbandonasse il rovinoso dogma della sovranità assoluta dello Stato

I TRATTATI FONDATIVI

LA CEE La Comunità Economica Europea venne istituita dal Trattato firmato a Roma il 25 marzo 1957 da sei Paesi dell'Europa occidentale (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda), ai quali si sono successivamente aggiunti Danimarca, Irlanda e Regno Unito (1973), Grecia (1981), Spagna e Portogallo (1986), Austria, Finlandia e Svezia (1995).

LA UE L'Unione Europea è nata il primo novembre 1993 con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht. Il primo gennaio 1999 il Paese si è unito all'Unione economica e monetaria. La Grecia si è aggiunta nel 2001. Sono rimasti fuori Danimarca, Gran Bretagna e Svezia.

e dell'indivisibilità del suo potere.

Chi governò la nostra giovane repubblica fu dunque convinto che si fosse aperto un ciclo storico, nel quale Italia ed Europa potevano, e dovevano, darsi reciprocamente aiuto. Vide, insomma, la sintonia tra ciclo storico italiano ed europeo e ne fece l'orientamento strategico di quella che fu una grande politica.

Lo videro per prime forze e figure politiche di tradizione liberale e democristiana. Einaudi, che aveva propugnato il principio sovranazionale già nelle colonne de La Stampa nel 1896, poi nel 1918, poi da esule in Svizzera, riuscendo infine a iscriverlo nell'articolo 11 della Costituzione italiana. De Gasperi, che progettò e avviò l'unione dell'Europa insieme con Schuman.

Per dar conto dell'azione italiana in Europa seguirono, in un prossimo articolo, gli avvenimenti che vanno dalla prima diretta chiamata alle urne del popolo europeo (1975, Consiglio europeo di Roma) alla prima importante modificata del Trattato di Roma (1986, Alto vertice europeo). Qui ricordiamo l'azione di De Gasperi negli anni Cinquanta, quella di Nenni o Colombo negli anni Sessanta, di Rumor o di La Malfa negli anni Settanta, l'opera di Natali a Bruxelles o quella di Spinielli a Strasburgo. Ricordiamo la linea europea dei diplomatici della Farnesina o quella dei giudici italiani alla Corte di giustizia europea, o ancora quella dei funzionari italiani alla Commissione. Poco limitato, si ma quasi sempre volto al rafforzarsi dell'unione in quanto tale, quasi sempre utilizzato con abilità e determinazione, peso spesso capace di far pendere la bilancia dalla parte dell'Europa.

Non siamo tanto noi Italiani, sono ancor più gli europei fuori del nostro Paese a riconoscere quante volte, senza il contributo dell'Italia, le cose non sarebbero andate per il verso giusto. E sono loro a invocare, oggi, che quest'azione non venga meno.

... L'Italia del dopoguerra comprese a fondo, e accettò, che unirsi in Europa significava costituire, nei campi ove nessun Paese poteva

(1-continua)

Il liberale Watson promette battaglia all'Europarlamento sullo scandalo che minaccia la Commissione

«Troverò i colpevoli delle frodi all'Eurostat»

DA NOSTRO CORRISPONDENTE BRUXELLES - Sale la pressione sul caso Eurostat. All'inizio della prossima settimana gli europarlamentari dovrebbero ricevere le risposte delle due inchieste condotte dai servizi di controllo della Commissione. I due documenti non stati sollecitati a viva voce da tutti i capigruppo delle formazioni politiche di Strasburgo. Tanto che i presidenti dell'Europarlamento, Pat Cox, ha fatto più volte contattare lo staff del numero uno della Commissione, Romano Prodi. Alla fine la conferma: saranno disponibili subito i primi due rapporti, mentre il più atteso, quello dell'Olaf (Ufficio anticorruzione della Commissione) dovrebbe essere pronto a metà ottobre.

Su queste basi Prodi presenterà giovedì prossimo davanti alla commissione di controllo parlamentare (Coobu), in un'audizione a porte chiuse. Sarà la prima, importante, occasione per chiarire se ci sono responsabilità (o omessa sorveglianza, per esempio) cui attribuire le frodi per circa 800 milioni euro, compiute ai danni delle casse di Eurostat, Istituto di statistica dell'Unione. Il caso rischia di trasformarsi in un processo tutto politico a tre commissari. Innanzitutto lo spagnolo Pedro Solbes (Affari europei e del lavoro che aspetta la Conferenza intergovernativa (Cig), incaricata di adottare la bozza finale. Giscard ha nuovamente chiesto che non si punti a un nuovo testo, ma si proceda solo a migliorare il lavoro della Convenzione.

finanziario; e infine al vicepresidente, il britannico Neil Kinnock, incaricato di riformare l'amministrazione. Secondo il settimanale tedesco Stern, potrebbe essere coinvolta anche una quarta commissaria, la lussemburghese Vivienne Reding (Educazione e cultura), che sovrintende all'Ufficio pubblicazione della Ue. Lo stesso settimanale ripropone una lettera inviata dall'Olaf alla magistratura francese (che indaga su alcune società collegate all'affare), nella quale si parlerebbe di «associazione a delinquere».

In Parlamento l'offensiva della Commissione Sarter nel 1999. In un altro passaggio Watson sembra offrire una via d'uscita a Prodi, poiché prima riconosce che «sarebbe proporzionato precludere in una crisi istituzionale, con dimissioni in massa... Tuttavia «se le accuse sono sostanziate dai fatti, la responsabilità deve essere assunta da qualcuno». Solbes o altri che siano.

Ma ancora non è chiaro quale seguito avrà la posizione di Watson. Terzi gli altri capigruppo, compreso il popolare Hans-Gert Poettering, si sono dimostrate più prudenti. L'impressione è che il confronto con Prodi di giovedì sia solo interlocutorio, in attesa della conclusione dell'Olaf. Sintomatica la riflessione di Monica Frassonin - c'è a capo il gruppo dei Verdi: «Chiediamo la massima trasparenza, ma vogliamo evitare strumentalizzazioni o manipolazioni». Intanto i commissari si difendono. Terzi è ostico alla Schreyer: «Nell'estate del 2002 c'è stato un passaggio di competenze per la revisione interna dei servizi della Commissione. In questo passaggio la relazione del controllo finanziario, che conteneva molte raccomandazioni rivolte a Eurostat, non è stata comunicata al commissario responsabile (cioè Solbes ndr)», né tantomeno a me, che non avevo competenza, ma solo al direttore generale Yves Franchet».

Crece la pressione attorno a Solbes e ad altri membri dell'esecutivo? «Lo scaricabarile» deve finire»

Crece la pressione attorno a Solbes e ad altri membri dell'esecutivo? «Lo scaricabarile» deve finire»

Giuseppe Sarcina

COSTITUZIONE UE

Giscard d'Estaing contro Prodi «No ad una Commissione a 25»



PRESIDENTI Romano Prodi e Valéry Giscard d'Estaing

Dalle casse dell'Istituto di statistica spariti 900 mila euro. Giovedì l'audizione di Prodi

Il presidente della Convenzione Valéry Giscard d'Estaing ha criticato la posizione di Romano Prodi, favorevole ad allargare a 25 membri la Commissione europea. Parlando della futura Costituzione europea e del lavoro che aspetta la Conferenza intergovernativa (Cig), incaricata di adottare la bozza finale, Giscard ha nuovamente chiesto che non si punti a un nuovo testo, ma si proceda solo a migliorare il lavoro della Convenzione.

Advertisement for Austrian Airlines featuring a photo of a pilot and text: Via Vienna verso la Nuova Europa! Austrian Airlines vola nel cuore dell'Europa dell'Est. Prices: Praga €199, Bergamo €249, Bucarest €299, Sofia €349.